

Luogo di culto costruito a tempo record

A Medolla una struttura moderna da 200 posti. L'architetto: il nuovo può convivere con la tradizione

di **Francesco Abiuso**

► MANTOVA

Nei prossimi mesi, se non l'ha già compiuta, la Bassa colpita dal sisma dovrà compiere una scelta: che fare delle numerose chiese di paese, o spesso di frazione, rese inagibili dal sisma? Ricostruirle? Con quali soldi e secondo quali criteri? E come risolvere il rebus dell'adeguamento sismico per edifici vecchi di secoli?

Non una questione di poco poco. Lo sa bene l'architetto modenese Davide Marazzi, 38 anni, che sta lavorando a un paio di progetti di ricostruzione di edifici sacri nel Mantovano. Ma che, soprattutto, ha anche firmato il progetto di una chiesa nuova di zecca in quel di Medolla dove le scosse hanno devastato e reso inservibile la vecchia parrocchiale. Edificio di culto moderno, essenziale, leggero. Ampie vetrate pensate per lasciare entrare la luce naturale, e far godere ai fedeli raccolti in preghiera lo spettacolo degli alberi e del prato circostanti. Duecento posti, diversi

ambienti "extra" come una sala polivalente oltre ai luoghi funzionali alla liturgia. Un milione di costo. Il cantiere, aperto a metà ottobre, chiuderà in

primavera. Per il 20 maggio, nell'anniversario del primo forte terremoto che sconquassò la Bassa lombardo-emiliana, Medolla conta di poter inaugura-

re. Potrà essere questo un caso scuola anche per il Mantovano? Accetteranno i fedeli un edificio nuovo per giunta in un luogo diverso e per forza di cose decentrato, al posto di una vecchia costruzione che spesso è emblema di identità, ma che è difficile riportare ai vecchi fasti? Una questione che farà discutere e dividere, e che lo ha già fatto (chi si ricorda dell'assessore Attila?).

Marazzi è pronto a difendere la scelta di innovare che avrebbe spiega, molti aspetti positivi. Primo, ridare in tempi brevi una nuova chiesa alle tante comunità di fedeli che ora, per la messa, sono costrette a trovarsi in luoghi di fortuna come sale polivalenti, teatri, case di ripo-

so, padiglioni di fiera. Secondo, risolvere una volta per tutte il problema della antisismicità. Terzo, dare alla Bassa una nuova identità contemporanea, anche sul piano artistico, sfuggendo al «fanatismo della conservazione a tutti i costi». «L'alternativa a innovare è quella di ricostruire ciò che c'era. Ma senza alcuna certezza, e con ostacoli insormontabili: la mancanza di fondi, i vincoli della sovrintendenza, i requisiti antisismici impossibili da centrare, la diffidenza della gente». Marazzi avverte dal rischio di un attaccamento alle cose del passato che può portare da un lato al non intervento, con cumuli di macerie abbandonati in attesa del progetto che soddisfi la sovrintendenza e dei milioni necessari, dall'altro a una serie di falsi storici: edifici posticci tirati su com'erano una volta, ma senza alcun valore di testimonianza storico-artistica. E inoltre difficilmente sicuri.

E allora? E allora, propone l'architetto, la soluzione andrebbe cercata nel mezzo: «Per me sarebbe quella di scegliere

di restaurare solo gli edifici sacri che hanno un qualche valore storico-artistico e che è bene salvare». Santa Barbara nel Ducale di Mantova, certo. Il Polirone, naturalmente. E qualche altro caso ancora da decidere sentendo gli enti preposti a questo. Per il resto, seguire l'esempio di Medolla. Senza naturalmente alcuna imposizione dall'alto: «Nel caso in questione, è stato il parroco il primo a credere nel progetto vista la mancanza di prospettive di recupero a breve della chiesa vecchia. Ma tutto il percorso che ha portato al progetto è stato concertato con la Diocesi e con la comunità di fedeli».

Puntare sul nuovo, aggiunge Marazzi, non è in contrasto con la tradizione: «La nuova struttura riprende in sé le caratteristiche di fondo della tipologia classica di chiesa: la grande navata, la forma a capanna, la copertura a falde. Un ponte con il passato, insomma, niente forme astruse che talvolta caratterizzano i luoghi di culto di recente costruzione. E sa qual'è il commento espresso dai fedeli che mi ha fatto più piacere? Sembra proprio una chiesa».



La chiesa di Medolla che verrà inaugurata il 20 maggio



Davide Marazzi
cura progetti
anche nel Mantovano
«Restaurare solo i beni
di valore storico artistico»

